

Arsenale di Taranto in disarmo, i lavoratori protestano davanti al ministero della Difesa In 3mila dal profondo Sud, per salvare posti di lavoro da 900 euro al mese

Sono partiti venerdì notte, a notte fonda, per un viaggio di otto ore in pullman attraverso mezzo stivale, da Taranto a Roma, per l'appuntamento davanti al Ministero della Difesa, ieri mattina, in Via XX Settembre.

In 150 sono arrivati tramortiti dal viaggio, la dura barba non rasata a macchiare le facce infreddolite, qualcuno con i figli grandicelli, che forse domani potrebbero sostituirli in quel posto di lavoro sempre più avaro ma difeso con le unghie e con i denti, in cerca di un raggio di sole nella mattinata romana per fortuna generosa. Ad accoglierli le deputate della Commissione difesa Elettra Deiana per il Prc e Silvana Pisaperi Ds.

Una delegazione è stata ricevuta dal capo di Gabinetto, in assenza del ministro Antonio Martino e in latitanza del sottosegretario Salvatore Cicu, in rappresentanza di quegli altri 2.700 compagni di lavoro rimasti a casa, in attesa di un segnale che consenta a quelle 3.000 famiglie, più o meno 15.000 persone, e all'intera comunità circostante che vive delle loro economie, di capire se possono continuare a sperare o se devono cominciare a fare le valigie e a riprendere la via dolente che dal Sud porta al Nord o chissà dove.

La manifestazione romana si è resa necessaria a causa del silenzio di piombo che sulla vicenda dell'arsenale di Taranto e del suo progressivo smantellamento hanno stesso le forze di governo e il ministro della Difesa, nonostante che molteplici e reiterate richieste di aprire un tavolo di confronto fossero state inviate dalle organizzazioni sindacali.

«I lavoratori e tutto il territorio chiedono, inascoltati, - si legge nella lettera di autoconvocazione delle Rappresentanze sindacali unitarie, inviata anche ai parlamentari ionicie ai mem-

bri della Commissione difesa - un democratico e trasparente confronto con il Ministro per conoscere i progetti rispetto al futuro dell'Arsenale e per avanzare una concreta proposta, concordata nella riunione tenutasi in Prefettura agli inizi di ottobre».

Rispetto a quell'incontro, sostiene la lettera, «la situazione si è ulteriormente aggravata. Infatti, non solo in Finanziaria non sono previste le necessarie risorse per l'aggiornamento delle strutture, l'aggiornamento professionale e il pagamento delle imprese dell'indotto, ma nel 2004 cospicue fette di lavorazioni potrebbero passare a Fincantieri presso i cantieri di Muggiano».

Un'eventualità con ricadute disastrose sull'intera economia ionica, affermano i sindacati che hanno sottoscritto unitariamente il documento inviato anche a tutte le istituzioni locali e alle organizzazioni imprenditoriali, e che non nascondono l'allarme per possibili «pericolosi risvolti sociali di difficile gestione democratica».

I lavoratori, contro il rischio che la struttura vada progressivamente a morire, spodestata dalla nascita dell'adiacente base navale della Nato e ceduta alla Fincantieri che, oltre a esternalizzare gran parte delle attività a ditte, piccole aziende specializzate e cooperative di servizi, vorrebbe spostare e concentrare a La Spezia le attività di manutenzione e riparazione delle navi militari, chiedono invece «un effettivo rilancio e riorganizzazione dell'Arsenale» attraverso un «piano» in otto punti che riguardano in primo luogo «il mantenimento del ruolo pubblico dell'Arsenale e adeguati finanziamenti per l'innovazione». Gli operai hanno le idee chiare. E il ministro Martino?

GEMMA CONTIN
g.contin@liberazione.it



La Garibaldi, una delle portaerei uscita dall'arsenale militare di Taranto, oggi in corso di smantellamento foto Reuters

L'arsenale vent'anni fa dava lavoro a 15mila dipendenti. Dopo anni di depotenziamento fatto di dimissioni, esternalizzazioni e subappalti, e dal blocco del turn over, gli ultimi 2001 lavoratori civili del Ministero della Difesa e i 900 dipendenti delle ditte appaltatrici si mobilitano, con la solidarietà delle amministrazioni locali, contro la chiusura dei cantieri

Parma, mobilitazione antirazzista all'indomani del pestaggio della polizia DOPO LA BRUTALE CARICA, GRAVE UN PACIFISTA

Grave il bilancio all'indomani della carica delle forze dell'ordine, venerdì sera a Parma, ai danni dei pacifisti: un ragazzo in gravi condizioni, ricoverato in ospedale per trauma cranico, con prognosi riservata di 72 ore, numerosi feriti e tre fermi di cui un minore.

Teatro del brutale e gratuito pestaggio, le strade della città emiliana dove un centinaio di antirazzisti, attivisti di centri sociali, Ya Basta, Prc e Ciak, era sceso in piazza contro la fiaccolata, razzista, indetta dalla Lega Nord (presente anche Bossi) con l'intento di sostenere il "no" al voto ai migranti e l'inasprimento della repressione. In risposta al grave pestaggio, le associazioni pacifiste e antifasciste hanno organizzato ieri una nuova mobilita-

zione corale di condanna verso la violenza subita.

Le prime ore della mattinata sono state scandite da un presidio in cui gli antirazzisti hanno diffuso volantini di denuncia, mentre nel pomeriggio un cospicuo numero di antifascisti, pacifisti e gente comune si è riunito di fronte al palasport per fare il punto e pianificare iniziative a sostegno dei molti feriti, per dare un segnale forte alla società civile.

Racconta Emanuele Conte, segretario provinciale del Prc: «Stiamo decidendo come rispondere a questo violento atto intimidatorio e prevediamo nuove mobilitazioni

Venerdì sera la Lega aveva organizzato una fiaccolata a Parma contro i migranti. Gli antirazzisti avevano indetto un corteo pacifico di dissenso. La reazione sproporzionata e senza motivo della Celere. In programma mobilitazioni di protesta

pacifiche per i prossimi giorni, come volantini e presidi». Assurda la dinamica del pestaggio. Come ci raccontano i testimoni, i manifestanti sono stati letteralmente «sorpresi» dalla inaspettata pioggia di manganellate. «Non abbiamo mai reagito», ci dice uno di loro, «neanche quando siamo stati accerchiati e picchiati».

Nelle intenzioni degli organizzatori del corteo non c'era la minima intenzione di provocare la polizia e tanto meno le «camicie verdi», ma dimostrare apertamente il dissenso verso la fiaccolata leghista. Anche perché la decisione di scende-

re in piazza è stata presa appena pochi istanti prima della partenza del corteo leghista, con un semplice tam tam di telefonate. Ignota era anche la partecipazione dello stesso Bossi.

Invece, i pacifisti sono stati «accolti» a suon di botte, subendo ben sette cariche. Le schiere dei manifestanti sono arrivate quindi decimate di fronte alla camera di commercio dove era previsto il comizio dei figli del dio «Po». La fase peggiore degli scontri si è avuta proprio qui.

Non basta. Dopo il pesante intervento della polizia, è persino iniziata una spietata caccia all'uomo. A farne le spese maggiori appunto il ragazzo ricoverato in prognosi riservata.

GIADA VALDANNINI

IN BREVE

Maltempo, Sicilia in ginocchio

C'è una prima stima dei danni del maltempo in Sicilia e riguarda la provincia più provata e, cioè Enna: ben 120 milioni di euro (soprattutto nell'agricoltura) secondo il presidente della provincia, che si sommano ai circa 130 riconducibili alle alluvioni precedenti, cinque in soli due mesi. Il capo del dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, ieri ha fatto il punto della situazione proprio a Enna, nel corso di un incontro in prefettura alla presenza del presidente della Regione siciliana, che ha annunciato la richiesta dello stato di calamità.

Ancora bottiglie manomesse

Ancora casi di bottiglie manomesse e persone ricoverate per malori e controlli. A Vittoria (Ragusa) una ragazza di 14 anni è stata ricoverata dopo avere ingerito acqua, proveniente da un bottiglia confezionata e acquistata in un supermercato locale. Stessa sorte per una donna di 31 anni di Porto Torres (che ha bevuto da una bottiglia presa nel negozio dove lavora e dopo aver sorseggiato l'acqua ha accusato forti bruciori allo stomaco) e una di 32 di Catania. E salgono a 5 i casi accertati a Reggio Emilia (le analisi hanno confermato la presenza di cloro e detersivo in due bottiglie); a Palermo sono risultati positivi 5 casi su 10.

Delitto Aversa, tre anni a Rosetta

L'ex testimone di giustizia Rosetta Cerminara, accusata di truffa aggravata ai danni dello Stato, falso e calunnia, è stata condannata dal tribunale di Catanzaro a tre anni e quattro mesi di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni ed al risarcimento dei danni nei confronti delle parti civili.

Sfruttate e seviziate, 17 arresti

Smantellata a Salerno una banda dedita alla tratta di giovani donne, tra le quali anche alcune monorenni, provenienti da paesi dell'Est da avviare alla prostituzione. Arrestate 17 persone. Le donne, tutte provenienti da Albania e Romania venivano portate in Italia, seviziate, segregate e costrette a prostituirsi.

Vigili del fuoco, domani protesta a Montecitorio

Rdb, e Cgil, dei Vigili del fuoco terranno lunedì 15 dicembre in piazza Montecitorio una manifestazione contro il disegno di legge Pisanu sulla trasformazione del rapporto di lavoro e a favore dell'immediato stanziamento di risorse aggiuntive per il rinnovo del contratto di lavoro 2002-2005. Sono attese delegazioni di tutta Italia.